

Dalle Suite Per Piano E Orchestra Alla Musica Per Teatro E Cinema:
La Figura Del Compositore Contemporaneo.

Il Minimalismo 'Pop' Di Ludovico Einaudi

di Vito Lomartire

«La musica del compositore/pianista Ludovico Einaudi è stata descritta come minimalista, classica, ambientale, contemporanea e profondamente toccante... un suono ben accolto di quiete in un mondo agitato...» [1]

Così inizia la biografia del torinese Ludovico Einaudi: questa introduzione, estratta dal suo sito ufficiale, sottolinea le difficoltà che possono riscontrarsi qualora si decida di assegnare una definizione al suo genere compositivo.

La formazione di Einaudi è indiscutibilmente classica: si diploma al Conservatorio di Musica G. Verdi a Milano con Azio Corghi e continua gli studi con Luciano Berio.

Esordisce come compositore agli inizi degli anni '80, scrivendo musica per orchestra e da camera ("Ai Margini Dell'aria", "Per Vie D'acqua") ma rapido fu l'incontro con il teatro e la danza, per quest'ultimo settore scriverà "Sul Filo Di Orfeo" (1983), "The Wild Man" (1990), "Emperor" (1991).

Del 1988 è invece l'opera teatrale "Time Out", in collaborazione con lo scrittore Andrea De Carlo, mentre del 1995 è "Salgari (Per Terra E Per Mare)", un'opera/balletto commissionata dall'Arena di Verona, ispirata alla vita e alle opere dello scrittore veronese, su testi salgariani selezionati da De Carlo. In questi lavori di Ludovico Einaudi non è assolutamente trascurabile la presenza della danza, ma anche di quell'estrema ricerca di strutture compositive alquanto minimali che contrassegneranno, d'ora in avanti, il suo stile spoglio ma efficace.

Dall'inizio degli anni '80 Einaudi intraprende un suo cammino, alla ricerca di un linguaggio più libero, che sia in grado di assorbire culture ed influenze musicali diverse, tra cui il Rock, riprendendone l'immediatezza, la carica emotiva e l'impatto sonoro.

A queste caratteristiche sopra citate, si aggiunge un elemento caratterizzante

derivato da un profondo interesse per la musica popolare.

"Stanze" (1992) è una raccolta di 16 pezzi per arpa elettrica, interpretato da Cecilia Chailly. Lo stesso autore ha definito questo album «spazi musicali separati l'uno dall'altro come le stanze di una casa».

Assunte queste caratterizzazioni, il genio di Ludovico Einaudi partorirà notevoli lavori quali "Le Onde" (1996), una raccolta di ballate per piano solo, "Ultimi Fuochi" (1998), "Eden Roc" (1999), "I Giorni" (2001), "Una Mattina" (2004).

Nel 2005 viene pubblicato invece un ennesimo suo profondo lavoro, "Diario Mali", con Ballaké Sissoko alla kora, strumento musicale africano: «[...] è la storia di un viaggio. Due amici che parlano lingue diverse si incontrano nel deserto e attraverso la musica si scambiano i loro mondi sotto l'ombra di un albero di henné.», così definisce il suo lavoro Einaudi all'interno del booklet.

Intensa è anche la sua carriera di compositore di musiche per film: Einaudi è uno dei pochi in Italia a fornire composizioni originali ma anche brani di repertorio, che, scelti per caratteristiche di sensibilità e profonda complicità con le immagini, risultano spesso presenti tra le scelte dei consulenti musicali.

Comincia con due film di Michele Sordillo: grazie ad "Acquario", il secondo lungometraggio, vincerà la "Grolla D'oro" come miglior colonna sonora. Collaborerà con Andrea De Carlo, regista stavolta (sua unica esperienza in questo campo) di "Treno Di Panna".

Alcuni brani de "Le Onde" saranno inclusi da Nanni Moretti nel fortunato film "Aprile". Dal 2000 comincia la collaborazione con Giuseppe Piccioni, firmando tutte e due le *soundtrack* dei film diretti dal regista-amico da quell'anno in poi, cioè "Fuori Del Mondo" e "Luce Dei Miei Occhi", per cui scriverà la miglior colonna sonora del 2002 secondo la F.I.M.I. (Federazione dell'Industria Musicale Italiana).

Collaborerà anche con la regista italiana Francesca Comencini ("Le Parole Di Mio Padre", 2001) e con la greca Maria Iliu ("Alexandria", 2001).

Da segnalare la bellissima colonna sonora quasi-originale

(alcuni brani sono variazioni su temi composti ed editi precedentemente dallo stesso pianista) del film-tv

"Zhivago", una produzione internazionale, *remake* del più famoso film basato sul romanzo di Boris Pasternak, in cui si esplica e si rivela in tutte le sue sfaccettature quella tecnica assimilata negli

anni e la sua attenzione verso il campo folklorico della musica mondiale.

Le ultime collaborazioni di Einaudi per il cinema sono quelle con Roberto Andò, per il giallo "Sotto Falso Nome"(2004), con Michele Placido per "Ovunque Sei" e con la regista inglese Shane Meadows per il film "This Is England", grazie al quale ha ricevuto la *nomination* per la colonna sonora al B.I.F.A. (British Independent Film Awards).

È evidente, insomma, l'evoluzione crescente dell'interesse nei confronti del compositore di ccia la definizione di 'popular' al proprio minimalismo, forse per la sua potenza

cui parliamo, man mano che ci si è resi conto di aver a che fare con un modo particolare di scrittura musicale, forse non così originale, ma certamente incisiva.

Alcuni parlano di «sensibilità al servizio del cinema», per molti altri, la maggior parte direi, lo stile di Einaudi non può che esser denominato come minimalismo.

Questa corrente nasce dalla distanza che venne a crearsi tra la musica colta e gli ascoltatori verso la metà del secolo scorso,

alla quale molti compositori posero rimedio ricercando nuove soluzioni, forse nel tentativo di farsi conoscere al grande pubblico, creando nuovi codici d'ascolto di maggior carica emotiva, ma anche recuperando quei codici condivisi ritenuti ormai sorpassati dalle nuove avanguardie.

Le corde del cuore dovrebbero vibrare empaticamente, per simpatia, al tocco di quelle poche note, rientrate nella normalità del sistema tonale tradizionale,

sempre più lontane dalla dodecafonia e dalla musica concreta.

Il minimalismo è un'estrema ed essenziale semplificazione dei codici.

Lo sanno bene i vari Philip Glass, Michael Nyman (compositore della colonna sonora di "Lezioni Di Piano"), Win Mertens, che con il minimalismo si sono imposti alla pubblica attenzione.

Inoltre tal genere non richiede una grande preparazione musicale da parte dell'ascoltatore, in linea a questa affermazione non credo che a Einaudi dispiaccia ipnotica, funzione che si esplica lungi dal gusto personale.



Lo sanno bene i consulenti musicali operanti in tv e in radio: è molto facile ritrovarsi ad ascoltare brani del qui trattato pianista come sottofondo per pubblicità, in particolare quelle 'progresso', o ancora per programmi televisivi che puntano alla commozione, all'induzione al sentimento. Azione questa che fa spesso storcere il naso ai più critici verso tali operazioni: atteggiamento condivisibile in parte, se da un alto si inserisce forzatamente una musica nata magari su ispirazione di ben diversi sentimenti, dall'altra viene assolutamente rispettata la qualità 'calamitica' di tali musiche.

La melodia einuadiana assoggetta l'ascoltatore ad un *trip* sonoro dove l'ignoto appare come immagini già viste: è come saper in anticipo dove si andrà a finire, tutto già scontato, paradossalmente si desidera cambiar strada, ma in fondo si vuol rimanere lì...scrutando la direzione più sicura.

Qualcuno sosteneva che si può capire la società dai rumori che essa produce: forse il minimalismo non è altro che la rappresentazione del sentimento occidentale odierno, cioè la poca voglia di cambiare, magari l'imbarazzante impossibilità a qualsiasi cambiamento.

Qualunque siano i motivi socio-culturali che hanno portato all'affermazione di Ludovico Einaudi, ciò che conta è il riscontro positivo di pubblico e critica che in gran parte del mondo, specialmente in Inghilterra,

accompagna le esibizioni del compositore torinese, tanto alla Queen Hall di Londra, quanto alla Scala di Milano, della quale esibizione è stato pubblicato un doppio cd. Suoni colti, suggestioni etniche, improvvisazioni, scrittura minimale: tutto si fonde in un suono circolare che si insinua nelle sale cinematografiche, nei teatri, nei piccoli ambienti casalinghi, negli spazi aperti di fronte alle Dolomiti... ovunque ci sia un ascoltatore pronto a coglierne gli effetti in una società ben predisposta a farlo.

Il percorso videografico di Einaudi dimostra come i caratteri del proprio stile compositivo possano intrecciarsi tanto alle immagini di un dramma amoroso, quanto alle scene inquietanti e torpide di un'intrigante tresca a tinte gialle-noir.

Ludovico Einaudi riassume nella sua persona caratteristiche che lo rendono un compositore di stampo neoclassico assolutamente attuale: la poliedricità, la flessibilità a recepire e fare propri i nuovi mezzi d'espressione culturale si sposano perfettamente con quella che oggi rappresenta la figura del compositore contemporaneo, impiegato su più fronti e sciolto da clichè stilistici che incanalavano gli autori delle musiche per cinema e teatro in divisioni per genere.

www.musicaround.net

La musica...intorno alla musica

MUSICAROUND.NET MENSILE DI CULTURA MUSICALE,
ON WEB DA NOVEMBRE 2006

Ludovico Einaudi

"Divenire"
di Vito Lomartire



- ① Uno
- ② Divenire
- ③ Monday
- ④ Andare
- ⑤ Rose
- ⑥ Primavera
- ⑦ Oltremare
- ⑧ L'origine Nascosta
- ⑨ Fly
- ⑩ Ascolta
- ⑪ Ritornare
- ⑫ Svanire

[Decca, 2006]

Uscito il 27 ottobre 2006, "**Divenire**" è il nuovo album di Ludovico Einaudi edito dalla Decca, etichetta inglese, contenente 12 nuove tracce. Provate ad immaginare un fiume e coglierete il senso di questa raccolta per pianoforte, archi e note elettroniche.

La crescita artistica di Einaudi negli anni è simile ad un corso d'acqua che porta via con sé ciò che incontra al suo passaggio: contaminandosi 'diverrà' qualcosa di nuovo.

Le idee sonore del compositore torinese hanno mantenuto la propria essenza, nate dalla sorgente minimalista e intimista che ha contraddistinto le pubblicazioni precedenti del nostro autore, ma qui sono trasformate, note e silenzi si aprono nell'accogliere nuove esperienze, miscelandosi agli effetti elettronici.

Non è nuovo a queste innovazioni Ludovico Einaudi: a suo tempo interessato alle combinazioni orchestrali insolite, con inserimento di strumenti folklorici, in particolare africani, da qualche anno ha cominciato ad apprezzare le nuove realtà elettroniche e informatiche, in linea con le ambizioni artistiche di un artista che trova nelle sperimentazioni le giuste motivazioni per continuare a donare ancora musica raffinata e mai stagnante. Ultimamente si diverte a giocare con gli interventi elettronici dei fratelli Robert e Ronald Lippok, vale a dire i 2/3 dei berlinesi To Rococo Rot.

L'incursione nell'elettronica è evidente già in *Uno*, primo brano dell'album: campionamenti in *loop* ruotano intorno all'ostinato ribattere di una nota di pianoforte in levare, la sequenza armonica ricorda le costruzioni di accordi degli inglesi Radiohead, uno dei gruppi lodati da Ludovico Einaudi e più vicini al suo stile.

La genesi di *Divenire*, seconda traccia è notevolmente lunga: la storia comincia nel 2002 quando compone la suite in 4 movimenti per pianoforte, due arpe e orchestra d'archi "**Panorama-Divenire**", commissionata dal progetto "I Suoni Delle Dolomiti", eseguita a 2000 metri di altezza e in parte ispirata al ciclo di tre quadri di Giovanni Segantini "La Vita, La Natura, La Morte".

Dopo essere stata inserita nella colonna sonora di "**Ovunque Sei**", film diretto nel 2006 da Michele Placido, il primo movimento della suite è diventato il brano che dà il nome all'album di cui parliamo. Alla staticità del piano corrisponde una celata irrequietezza degli archi, che in pratica preannunciano una svolta melodica; rapidi arpeggi, gli archetti si muovono incalzati, per poi arrestarsi improvvisamente, quando meno te lo aspetti, e riprendere la corsa nuovamente: con il suo 'suono circolare' Einaudi rende esplicita ai nostri occhi l'immagine del ciclo vitale, nella consapevolezza che la vita scorre in ogni attimo diversa. L'orchestra è la Royal Liverpool Philharmonic guidata da Robert

Ziegler, che sapientemente la dirige anche in *Primavera*, secondo movimento della suite: inevitabile forse non notare le similitudini stilistiche e tecniche con il III movimento dell'“Estate” da “**I Concerti Delle Stagioni**” – meglio noti come “Le Quattro Stagioni” – di Antonio Vivaldi, in particolare nelle vorticose scale ascendenti degli archi. *Monday* è probabilmente la traccia che più ci ricorda lo stile classico di Einaudi, ma la sua particolarità sta nella stessa creazione, assolutamente ‘futurista’: composta davanti ad una *webcam*, durante uno dei suoi ormai consueti concerti pomeridiani in rete, a cui assistono fan ma anche gente ignara dell'identità del compositore. Einaudi ha lasciato liberi gli spettatori in rete di commentare la composizione estemporanea, come improvvisa è stata la scelta del nome, non altro che il giorno dell'esecuzione *on web*. Gli altri brani con piano solo sono *Oltremare*, la traccia più lunga, e *Ritornare*, semplice struttura in due accordi con sviluppi tematici e lunghe pause. Molto particolari sono *Fly*, in cui Einaudi suona anche la chitarra elettrica, e *Ascolta*, melodia accattivante, che l'ausilio dell'effetto elettronico

sembra sospendere in aria, come in assenza di gravità. In *Rose* è evidente quella che Einaudi definisce ‘elettronica acustica’: alcuni suoni del pianoforte sono catturati e trasformati, «tutto questo crea una sorta di amplificazione delle voci del pianoforte che accompagna quello che sto suonando». Il terzo movimento della suite del 2002 prende qui il nome *Svanire*, ultima traccia dell'album: Einaudi eclissa il proprio ruolo di solista per dare spazio al violoncello di Marco Decimo. La musica lentamente svanisce, a rappresentare la fine della vita come l'ultimo tema del trittico di Segantini. Alla base di quest'ultimo lavoro di Ludovico Einaudi c'è quindi immancabilmente una dose minimalista, ma qui viene rafforzata una delle caratteristiche del concetto, ovvero il *loop*, la reiterazione, che sebbene sia un movimento ciclico, ad ogni suo passaggio non fa altro che progredire verso nuove soluzioni, così come la musica antica, in cui la ripetizione rafforza ed evolve un discorso, incantando chi lo ascolta.

“Sotto Falso Nome”

La Colonna Sonora Di Ludovico Einaudi:
Un Esempio Di Musiche Originali E Di Repertorio
di Vito Lomartire

TITOLO ORIGINALE

Sotto Falso Nome

NAZIONE

Italia / Svizzera

PRODUZIONE

Medusa

GENERE

Drammatico, Thriller

DURATA

102 min. (colore)

DATA DI USCITA

27 febbraio 2004

REGIA

Roberto Andò

INTERPRETI

Daniel Auteuil

Greta Scacchi

Giorgio Lupano

Anna Mouglalis

Michael Lonsdale

SCENEGGIATURA

Roberto Andò

Salvatore Marcarelli

MONTAGGIO

Claudio Di Mauro

FOTOGRAFIA

Maurizio Calvesi

SCENOGRAFIA

Andrea Crisanti

MUSICA

Ludovico Einaudi



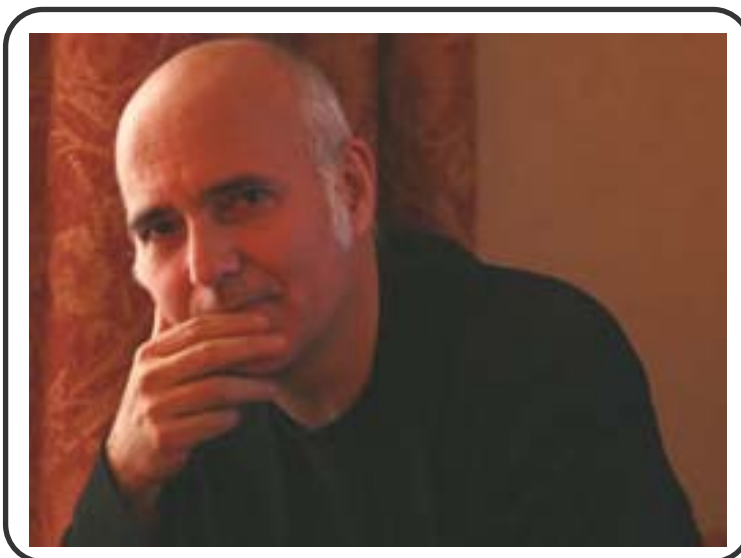
Sinossi. Daniel (Daniel Auteuil) è uno scrittore di successo, campione dell'ossessione e della riservatezza conosciuto con lo pseudonimo di Serge Novak. Suo complice è un'agente letterario coltissimo e spregiudicato, David Ginsberg. Spetta a lui filtrare le sue relazioni con i tanti ammiratori sparsi nel mondo. Il primo romanzo di Novak, unanimemente considerato un capolavoro, "Il Viaggio D'inverno", ha probabilmente una macchia, una presunta colpa che risalirebbe ai suoi vent'anni. Daniel viene da una modesta famiglia polacca, di origine ebraica, trapiantata in Francia. Si è sposato con una donna molto affascinante, un avvocato italiano, Nicoletta (Greta Scacchi). Ricchi entrambi, vivono in una bella casa sul lago in Svizzera, insieme al figlio di lei, Fabrizio (Giorgio Lupano), nato da un precedente legame, che sta per sposarsi. Durante il viaggio in aliscafo che lo porta a Capri, luogo del matrimonio, lo scrittore conosce una donna che lo coinvolge in una travolgente notte di sesso.

La ragazza, di nome Mila (Anna Mouglalis) è proprio la sposa di Fabrizio. Da quel momento comincerà ad essere coinvolto in un turbine di passione e mistero, fino ad essere ricattato dalla polacca Ewa (Magda Mielkarz) amica-amante di Mila. Lo ricatta con la richiesta di una grossa somma di denaro a titolo di risarcimento, lo tiene in pugno attraverso la documentazione

fotografica della sua inconfessabile relazione, a cui non riesce a porre fine, effetto della sua più intima debolezza, la passione per donne giovanissime, solitamente consumata in una sola notte. Lo stesso libertinaggio dell'eroe delle sue epopee romanzesche, Laszlo, il protagonista di tutte le sue storie.

Daniel sa che deve assecondare l'ingegnosa trappola che gli è stata preparata e si lascia andare lentamente al vertiginoso richiamo del passato, all'oscurità che l'ha generato. Alla melodia segreta da cui proviene.

In questo viaggio a ritroso troverà l'amore, e sarà travolto dall'irrompere di un misterioso sentimento per una giovane donna con cui potrà condividere



per la prima volta l'ossessione speciale che ha nutrito la sua esistenza.

Una donna fatale, destinata a rompere l'incantesimo misterioso della scrittura e dei suoi irreversibili, paradossali rapporti con la vita, un angelo vendicatore che passo dopo passo lo spinge verso una soluzione imprevedibile.

Il Cast. È questo il secondo lungometraggio di Roberto Andò, regista palermitano, che aveva già attirato su di sé le attenzioni della cinematografia con l'opera prima "**Il Manoscritto Del Principe**", prodotto da Giuseppe Tornatore.

Nato nel 1959, è stato assistente alla regia di Federico Fellini, Francesco Rosi, Michael Cimino e Francis Ford Coppola. Ha alternato regie teatrali e cinematografiche.

Nel 2006 ha presentato alla Festa Internazionale del Cinema di Roma il suo ultimo film "**Viaggio**

Segreto".

Attore protagonista di "Sotto Falso Nome" è il franco-algerino Daniel Auteuil che spicca nel cast grazie ad una buona interpretazione; di lunga esperienza, Auteuil è ora uno degli attori di punta del cinema francese e internazionale grazie alla sua versatilità nel passare da ruoli comici-brillanti, come in "**L'apparenza Inganna**" e "**N (Io e Napoleone)**", a ruoli impegnati come in "**Niente Da Nascondere**".

Bravissima anche Greta Scacchi nel ruolo della moglie comprensiva e vittima del libertinaggio di Daniel, così come l'ammaliante Anna Mouglalis nel ruolo della 'donna-diavolo' Mila, già ammirata in "**Romanzo Criminale**" di Michele Placido, nel ruolo di una prostituta, che deve molto, però, alla forte carica sensuale più che alla capacità recitativa. Gustosa la partecipazione di Michael Lonsdale, di cui è possibile annotare la bravura nel capolavoro di Spielberg "**Munich**" e ne "**Il Nome Della Rosa**" di Jean-Jacques Annaud.

La colonna sonora. Pubblicata da Ponderosa nel 2004, contiene 17 tracce di cui 14 sono brani

originali e 3 (*On, Memory e Ever*) sono estratte da "Table vs Ludovico Einaudi".

Qui elettronica e musica classica si fondono a ricordare come il presente e il futuro sono segnati e, per alcune svolte, determinati dai ricordi del passato.

Le prime scene del film sono accompagnate da un delicato *pad* di synth su cui pian piano s'insediano semplici moduli sonori di due note, ribattute a intervallo di terza minore, riproposti su più piani tonali; da una dimensione 'surreale' del sintetizzatore che parallelamente commenta la vita artistica 'sub pseudonimo' di Daniel, il tema viene ripresentato con accompagnamento di accordi arpeggiati in solo piano, conducendo lo spettatore verso quella che è la vita reale dello scrittore, chiaramente legata a doppio filo con quella artistica. Nella scena in casa del padre, dove il protagonista guarda la foto inviagli dal mittente sconosciuto, generatore dei fantasmi che lo tormenteranno, il tema è proposto un'ottava sotto, come se affondasse nei reconditi segreti di un passato poco delineato.

I momenti di silenzio sono quasi sempre accompagnati dal synth, mentre l'incontro con la donna misteriosa, in seguito amante, è legato ad un secondo tema di 3 note, sempre in variazioni tonali, che lentamente accoglierà nuove soluzioni fino ad una scala cromatica, la quale caratterizza gli incontri erotici di Mila e Daniel.

Gli incontri mondani sono accompagnati invece da brani break'n'bossa e chill out, rimanipolazione elettriche di brani di repertorio einaudiani da parte dei dj Table, come *Memory* ed *Ever*.

Le musiche originali sono state incise a Praga con la National Symphony Orchestra diretta dallo stesso Ludovico Einaudi.

Curiosità: in "Sotto Falso Nome" brano omonimo del film, il tema è cantato dalla figlia del compositore, Jessica Einaudi.

È questa probabilmente la più riuscita colonna sonora di Ludovico Einaudi, la musica è piacevole all'ascolto, anche senza il supporto delle immagini, essenziale e irrinunciabile alla buona riuscita del lavoro di Robertò Andò.

Considerazioni.

Film noir, thriller dalle chiare tinte erotiche, che per somiglianze di sceneggiatura ricorda "Il Danno" di Louis Malle, è una messa in scena ben riuscita, a tratti diluita eccessivamente nel tempo cinematografico, ma indiscutibilmente è una regia concentrata, la trama è meravigliosamente legata dalle ottime musiche di Ludovico Einaudi.

Auteuil probabilmente è l'uomo giusto per rappresentare un'artista la cui doppia vita è condizionata, e profondamente incisa, dal ricordo di un 'peccato atavico' che segna la genesi della sua carriera di scrittore e che intaccherà anche la sfera privata, facendo presa su quelle debolezze che lo rendono vulnerabile e incapace di opporre resistenza.

C'è qualcosa di dannunziano in tutto questo: la femme-fatale che porta inesorabilmente alla rovina l'uomo fragile, il quale volta le spalle alla donna-angelo, con perdita di entrambe, sembra la trama criptica che può leggersi tra le righe del soggetto rappresentato.

Fonti:

1. www.medusa.it/sottofalsonome

Discografia

1988 – Time Out - BMG Ricordi
 1992 – Stanze - BMG Ricordi
 1995 – Salgari - BMG Ricordi
 1996 – Le Onde - BMG Ricordi
 1998 – Ultimi Fuochi - BMG Ricordi
 1999 – Fuori Dal Mondo - BMG Ricordi
 1999 – Eden Roc - BMG Ricordi
 2001 – I Giorni - BMG Ricordi
 2001 – Le Parole Di Mio Padre – Emi
 2001 – Luce Dei Miei Occhi - Emi
 2003 – La Scala Concert- BMG Ricordi
 2003 – Dr. Zhivago - Universal Classic
 2004 – Una Mattina – Decca
 2004 – Sotto falso nome - Ponderosa
 2005 – Diario Mali - Ponderosa
 2006 – Divenire - Decca

Filmografia

1988 – Treno Di Panna - Andrea De Carlo
 1994 – Da Qualche Parte In Citta' - Michele Sordillo
 1996 – Acquario - Michele Sordillo
 1998 – Giorni Dispari - Domnick Tambasco
 1998 – Aprile - Nanni Moretti
 2000 – La Vita Altrui - Michele Sordillo
 2000 – Fuori Dal Mondo - Giuseppe Piccioni
 2000 – Un Delitto Impossibile - Antonello Grimaldi
 2001 – Alexandria - Maria Iliou
 2001 – Le Parole Di Mio Padre - Francesca Comencini
 2001 – Luce Dei Miei Occhi - Giuseppe Piccioni
 2002 – Dottor Zhivago - Giacomo Campiotti
 2004 – Sotto Falso Nome - Roberto Andò
 2004 – Ovunque Sei - Michele Placido
 2006 – This Is England - Shane Meadows